

LUIGI RUSSO

ANTONIO SANZO' SINDACO E CONSIGLIERE PROVINCIALE

1. Introduzione

La famiglia Sanzò (denominata anche Sansò) era nobile e di antiche origini; diversi suoi esponenti avevano prestato molti servizi nella carriera delle armi, finché furono dichiarati nobili con regio privilegio del 22 febbraio del 1584. Il 15 agosto 1624 Annibale Sansò fu riconosciuto Commensale del re con altro medesimo privilegio di Filippo IV¹.

Antonio Sansò fu un personaggio discusso, appartenente ad una famiglia nobile capuana, compresa fra i maggiori proprietari della provincia²; si era imparentato con una famiglia benestante di San Prisco³ e nel periodo costituzionale (1820-21) era entrato in contatto con la setta carbonara locale 'Torre fiorita'. Dopo la laurea in Legge si era formato presso il Tribunale Civile di Santa Maria di Capua ed era entrato a far parte dell'amministrazione civile sanprischese ricoprendo gli incarichi di decurione, cassiere e sindaco per due trienni.

Il Sanzò ebbe l'onore di essere nominato socio ordinario della Società Economica di Terra di Lavoro nel 1839 e nel 1843 ricevette anche la nomina a consigliere provinciale.



Figura 1. Stemma della famiglia Sanzò.

¹ P. SANSÒ, *Difesa pel Sacerdote D. Pompeo Sansò contro il Sacerdote D. Sebastiano Boccardi, il Comune di Capua ed altri*, Napoli, 1844. ID., *Titolo di nobiltà delle 14 famiglie Capuane aggregate al 1° ceto*, Capua, 1798. P. PARENTE, *Stemma e notizie sulla famiglia Sansò di Capua*, in BIBLIOTECA DEL MUSEO CAMPANO DI CAPUA (nel seguito BMCCAPUA), Sezione manoscritti, b. 10.

² Nel 1732 Pompeo Sansò era intestatario del feudo di «Casanova, seu Montecupo» in *Casanova e Coccagna nel Catasto Provvisorio (1815)*, Napoli 2003. Nel 1754 i Sansò avevano molti possedimenti in Capua ed altri casali cfr. il Catasto Onciario della città di Capua in Archivio Comunale di Capua nella Biblioteca del Museo Campano di Capua, nn. 1146-1149: in esso troviamo gli eredi del predetto Pompeo Sansò ed altri esponenti di tale famiglia. Cfr. anche L. RUSSO, *Cittadini di Capua nel Collegio dei Dottori di Napoli (1860-1811)*, «Storia del mondo», n. 60, 15 dicembre 2009. Per notizie riguardanti gli inizi dell'Ottocento si veda L. RUSSO, *Capua agli inizi del XIX secolo. Studi sul Catasto Provvisorio*, «Storia del mondo», n. 51, 31 dicembre 2007.

³ Si tratta della famiglia Baja (anche Baia) presente in San Prisco già agli inizi del XVI secolo in L. RUSSO, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, Caserta, 2001, Appendice I, IV; cfr. IVI, XIV, XV, XVI, XXIII e p. 50. ID., *San Prisco nel Settecento*, Capua, 2007. Sulle proprietà dei Baja in Sant'Angelo in Formis di Capua cfr. BMCCAPUA, Sezione manoscritti, b. 42. L. RUSSO, *Capua agli inizi del XIX secolo*, cit. Id., *La montagna e le sorgenti di S. Angelo in Formis contese tra la città di Capua e la famiglia Baja di San Prisco*, in D. DE ROSA – L. RUSSO, *Antichi acquedotti e fontane di Capua*, a cura dell'Associazione Pro-Loco di Capua, Capua, 2007 (la contesa interessò anche il nostro Antonio Sanzò quale legittimo amministratore dei beni della moglie Angela Maria Baja).

2. Nascita, formazione e primi passi nell'amministrazione civile

Antonio nacque postumo in Capua nel 1783 da don Antonio Sanzò e donna Girolama Sanzò⁴. Studiò Legge in Napoli e si formò come applicato nel Tribunale di Santa Maria.

Nel settembre del 1810, davanti al sindaco Geronimo Mincione, si sposò con Angela Maria Baja, gentildonna di 23 anni, figlia del fu Prisco e di Elisabetta Picone, domiciliata in San Prisco. Testimoni furono: il parroco Vincenzo de Paulis, il cappellano curato Tomaso Cecora, il sacerdote Francesco Russo e il sacerdote Pasquale Russo. Gli sposi si trasferirono inizialmente in Capua nell'abitazione della famiglia Sanzò, ubicata nella *Strada delle Trentatrè*⁵.

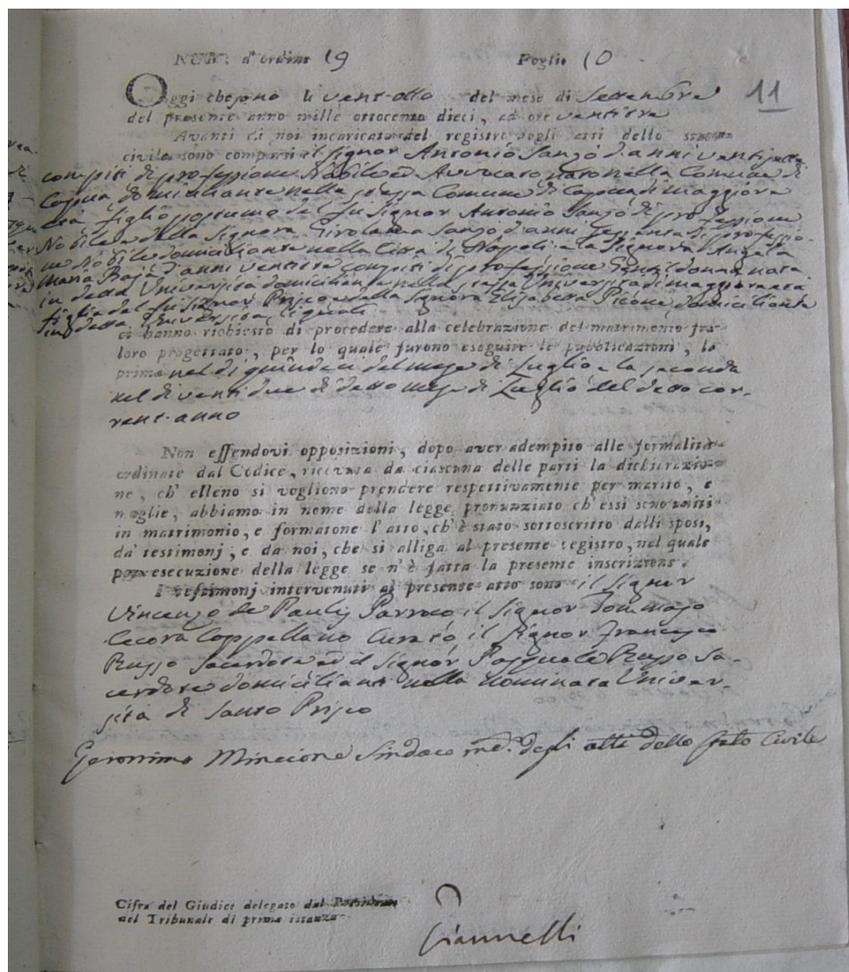


Figura 2. Atto matrimoniale Comune di San Prisco, 28 settembre 1810.

In seguito i coniugi fissarono il loro domicilio in San Prisco in *Vico Cavaconi*, abitazione della famiglia Baja⁶. Nell'anno 1817 il Sanzò si era già trasferito in San Prisco⁷ e il sindaco Francesco de Angelis lo inserì nella terna per la nomina di sindaco per il triennio 1818-1820, insieme a Giovan Battista Boccardi e a Francesco Baja⁸.

⁴ La data di nascita è desunta dagli atti di matrimonio del 1810 in Archivio di Stato di Caserta (d'ora in avanti ASCE), Stato Civile, Atti matrimoniali del Comune di San Prisco, a. 1810.

⁵ Ivi. Cfr. RUSSO, *Capua agli inizi del XIX secolo*, cit.

⁶ ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA (nel seguito ASCE), Catasto Provvisorio, Partitari di San Prisco. Cfr. RUSSO, *San Prisco agli inizi del XIX secolo*, cit., p. 50.

⁷ Da notare che nella lista degli eleggibili firmata dal Decurionato del maggio 816 non era presente il Sanzò in ASCE, Intendenza, Affari comunali, b. 201, a. 1816.

⁸ ASCE, Intendenza, Affari comunali, b. 201, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco 20 ottobre 1817. Cfr. IVI, annotazioni dell'intendente, ottobre-novembre 1817.

In questo periodo furono inviate diverse memorie anonime all'intendente contro le persone proposte; in particolare fu scritto contro il Sanzò: «ambizioso, rivoluzionario e intrigante, conosciuto per questo da tutto il Tribunale e da tutti gli uomini onesti, autore di varie denunce che avevano intaccato anche la fama dell'intendente»⁹.

L'Intendente, dopo varie vicende, decise di mantenere in carica il de Angelis, nonostante questi avesse più volte sollecitato la sua sostituzione perché da tempo era terminato il triennio della sua carica¹⁰.

Nel mese di dicembre del 1818 l'intendente sciolse la riserva riguardo alla nomina del sindaco, e, dopo varie terne tutte rigettate, nominò l'avvocato Francesco di Ruggiero. Nello stesso tempo furono posti in carica quattro nuovi decurioni: Luigi Marotta, Antonio Sanzò, Nicola Maria di Monaco e Giuseppe Valenziano¹¹. I primi due erano nuovi nell'amministrazione civile locale, capuani discendenti da famiglie nobili; gli altri due avevano già fatto parte del Decurionato ed appartenevano alle maggiori famiglie benestanti di San Prisco. Essi sembravano appartenere a due blocchi di potere contrapposti tra loro che si contendevano le cariche comunali¹².

Nel periodo costituzionale 1820-21 Sanzò aderì alla setta carbonara 'Torre fiorita', della quale era gran maestro Luigi Marotta, insieme a Giovanni Piccirillo, Gaetano Valentino, Domenico Cipriano (oratore)¹³ e Giuseppe Merola¹⁴. Il giudice regio Giannattasio affermò nel 1825 che il Sanzò era stato forzato ad aderire alla suddetta setta carbonara¹⁵.

Il sindaco sanprischese Alessandro de Paulis nello stesso periodo sostenne che il Sanzò ne era stato addirittura il fondatore¹⁶. Negli anni precedenti era presente in San Prisco la setta 'Perfetta armonia' sempre retta dal gran maestro Luigi Marotta, con la partecipazione di Francesco de Ruggiero (primo assistente), Gabriele Valenziano (secondo assistente), Domenico Cipriano (oratore) e il sacerdote Antonio de Monaco (segretario)¹⁷.

3. Attività comunale nel Decurionato

Nel luglio del 1821 Antonio Sanzò fu tra i promotori di un dettagliato ricorso all'intendente,

⁹ ASCE, Intendenza, Personale comunale, b. 346, lettera del giudice regio all'intendente, Santa Maria di Capua 20 agosto 1825.

¹⁰ ASCE, Intendenza, Affari comunali, b. 201, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco 10 gennaio 1810.

¹¹ ASCE, lettera dell'intendente al ministro dell'Interno, Capua 19 dicembre 1818.

¹² In alcune memorie anonime dell'ottobre e novembre del 1817 si affermava che i nominativi proposti nelle terne comunali erano il frutto di accordi segreti fra alcuni decurioni in IVI, b. 201, ricorsi anonimi all'intendente, San Prisco ottobre- novembre 1817.

¹³ ASCE, Personale comunale, b. 346, lettera del consigliere provinciale Pasquale Ciccarelli all'intendente, Santa Maria di Capua 13 settembre 1828. Ivi, lettera commissario di Polizia all'intendente, Santa Maria di Capua 24 settembre 1828.

¹⁴ ASCE. Affari comunali, b. 204, lettera del giudice regio all'intendente, Santa Maria di Capua 20 agosto 1825. Cfr. anche Ivi, lettera del commissario di Polizia all'intendente, Santa Maria di Capua 7 ottobre 1828. Ivi, Intendenza, Affari comunali, b. 202, lettera di Matteo Merola (padre di Giuseppe) all'intendente, San Prisco 5 gennaio 1822.

¹⁵ ASCE. Affari comunali, b. 204, lettera del giudice regio all'intendente, Santa Maria di Capua 20 agosto 1825.

¹⁶ ASCE, Personale comunale, b. 346, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 7 agosto 1825.

¹⁷ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (nel seguito ASNA), Ministero della Polizia Generale, II^a Num., vol. 4621 II, Registro de' carbonari che rivestono delle cariche nelle vendite. Sulla carboneria in Terra di Lavoro si vedano: A. DE SANTIS, *Carbonari di Terra di Lavoro prima e durante il regime costituzionale 1820-1821*, in «Archivio Storico di Terra di Lavoro», vol. III, anni 1960-1964, p. 515. Id., *Preti carbonari nella diocesi di Gaeta*, cit. R. CHILLEMÌ, *Clero e Carboneria a Capua e a Caserta nelle carte del principe di Canosa*, in «Atti del Congresso Nazionale di Studi storici promosso dalla Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, 23-26 ottobre 1966, Roma 1967, pp. 257-259. E. De Rosa, *Regolatore dei carbonari di Capua*, in «Annuario Capys», aa. 1968-69, Capua 1969. M. Manfredi, *Luigi Minichini e la Carboneria a Nola*, Firenze 1992. C. M. Tibaldi, *Ecclesiastici carbonari nella diocesi di Gaeta*, Itri 1994. A. Martone, *Clero carbonaro nelle Diocesi di Calvi e Teano*, cit. Id. *La Carboneria in Terra di Lavoro*, cit. A. Caprio, *I cospiratori carbonari nel Basso Volturno*, in «Minima et Moralia», a. X, n. 1, luglio 2008. L. Russo, *La Carboneria nei Comuni caiatini* in «Archivio Storico del Caiatino», vol. VII, Capua 2011. Id., *La Carboneria in alcuni comuni di Terra di Lavoro*, in «Storia del mondo»n. 72, a. 2013 [ISSN: 1721-0216]. Id., *La Carboneria nei Comuni del Medio Volturno*, in «Annuario dell'Associazione storica del Medio Volturno», a. 2013 [ISSN 2281-3535 – ISBN 978-88-98209-04-0].

marchese di Sant'Agapito¹⁸, contro la pastorizia sul territorio comunale, ricorso che aveva il fine di tutelare i proprietari e i coltivatori contro i danni causati dai numerosi greggi e dai pastori che insistevano sui territori di San Prisco.

I conflitti fra coltivatori e pastori si erano sempre verificati sul territorio comunale, ma in questo periodo furono molto forti e si protrassero per anni¹⁹.

Nel mese di settembre 1824 fu testimone di nozze in San Prisco di Marianna Boccardi, figlia di Giovan Battista e Maria Giuseppa Tirocco, e Francesco Maria Santagata di Cusano. Si trattava di un matrimonio fra due famiglie benestanti che coinvolse come testimoni altri personaggi in vista: il legale Francesco di Ruggiero, il sacerdote don Antonio di Monaco e Luigi Marotta²⁰.

In questi anni il Sanzò continuò a svolgere l'attività di decurione comunale e nel 1825 fu inserito dal Decurionato nella terna per sindaco insieme a Cesare Boccardi e Geronimo Mincione. Il de Paulis, sindaco in carica, che non condivideva le proposte, segnalò all'intendente la sua passata appartenenza come fondatore della setta carbonara locale²¹.

Il giudice Giannattasio, interpellato dall'intendente per l'informativa prevista sui personaggi ternati, si pronunciò a favore di Cesare Boccardi²².

L'intendente, seguendo le indicazioni del magistrato, alla fine del mese di agosto 1825 nominò sindaco il Boccardi²³.

Negli anni successivi il Sanzò continuò a svolgere l'attività di decurione e nel 1826 fu anche nominato segretario del Decurionato²⁴.

La sua sostituzione fu paventata più volte, ma riuscì sempre ad essere confermato nella carica. In particolare si evidenzia che nel 1833 fu proposta la sua sostituzione e l'intendente chiese un parere al consigliere provinciale Francesco Santorio di Casanova²⁵, ma questi affermò che, nonostante l'anzianità di nomina, il Sanzò era da confermare, insieme agli avvocati Francesco di Ruggiero e a Francesco Ajossa²⁶.

¹⁸ Giuseppe Caracciolo nacque il 26 febbraio 1781 da Vincenzo e donna Vittoria Galluccio. Il 27 marzo del 1799 sposò in prime nozze donna Anna Maria Ruffo dei principi di Scilla. Nel 1806 divenne principe di Pettoranello e marchese di Sant'Agapito. Fu gentiluomo di Camera del re e al ritorno dei Borbone nel settembre 1815 fu nominato intendente della provincia di Abruzzo Citra in Chieti al posto di Giustino Fortunato. Nel 1818 fu trasferito all'Intendenza di Principato Ultra in Avellino, dove rimase fino al luglio del 1820. Dal 1821 al 1834 fu ininterrottamente intendente di Terra di Lavoro e nel 1823 morì la moglie Anna Maria Ruffo. Nel 1829 fu insignito dell'ordine di Francesco I e in seguito della Gran Croce dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio. Dal 1836 al 1838 fu sindaco di Napoli. Il 19 settembre 1842 sposò Chiara Baistrocchi-Metrodoro. Ebbe l'onore di ospitare nella sua casa in Teano Vittorio Emanuele nei giorni dell'incontro. Morì il 3 marzo 1868. Per la sua bibliografia si vedano: G. VENTURA, *Elogio funebre di Anna Maria Ruffo, principessa di Pettoranello, recitato nell'anno 1823*, in *Raccolta di elogi funebri e lettere necrologiche*, Napoli, 1823. R. GUISCARDI, *Saggio di Storia civile del municipio napoletano dai tempi delle colonie greche ai nostri giorni*, Napoli 1862. B. Candida Gonzaga, *Memorie delle famiglie nobili delle Province meridionali d'Italia*, Napoli, 1878, vol. IV. V. DI SANGRO, *Genealogie di tutte le famiglie patrizie napoletane e delle nobili fuori seggio aggregate come montiste al Real Monte di Manso*, Napoli, 1895. F. BONAZZI, *Famiglie nobili e titolate del Napoletano*, Napoli, 1902. G. MONTRONI, *Gli uomini del re: la nobiltà napoletana nell'Ottocento*, Catanzaro, 1996. M. R. RESCIGNO, *L'Abruzzo Citeriore: un caso di storia regionale. Amministrazione, élite e società (1806-1815)*, Milano, 2002.

¹⁹ ASCE, Intendenza, Affari comunali, b. 202, lettera del sindaco all'intendente, Luglio 1821 (la missiva fu firmata anche da decurioni ed altri proprietari: Domenico Cipriano, Gabriele Monaco, Giovan Battista Boccardi, Nicola Sanfelice, Pasquale Monaco, Pasquale de Paulis, Francesco Canale, Andrea Rubino, Francesco de Angelis, Antonio di Monaco, Gennaro Baja, Marcantonio Biggiero, Giuseppe de Paulis, l'avvocato Antonio Sansò, il notaio Nicola Maria di Monaco, Francesco Ajossa e Antonio Manca.

²⁰ ASCE, Stato Civile, Atti matrimoniali, a. 1824.

²¹ ASCE, Personale comunale, b. 346, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 7 agosto 1825.

²² ASCE, lettera del giudice regio all'intendente, Santa Maria di Capua, 20 agosto 1825.

²³ ASCE, lettera dell'intendente al sindaco, Caserta 30 agosto 1825.

²⁴ ASCE, verbale del Decurionato, San Prisco, 1 aprile 1826.

²⁵ Su Francesco Santorio cfr.: L. RUSSO, *Casanova e Coccagna nel Catasto Provvisorio*, Napoli, 2003: ID., *Affari comunali di Casanova e Coccagna nel "Decennio francese" (1806-1810)*, «Rivista di Terra di Lavoro», I, n. 3, ottobre 2006.

²⁶ ASCE, Intendenza, Personale comunale, b. 346, lettera del consigliere provinciale Francesco Santorio all'intendente, Caserta 11 ottobre 1833.

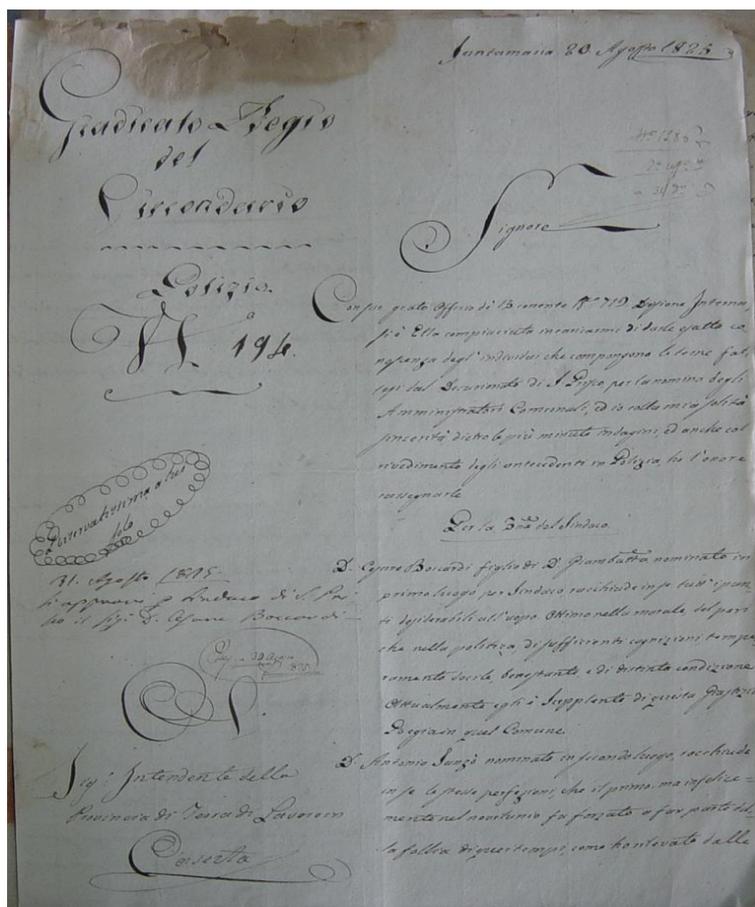


Figura 3. Lettera del giudice regio Giannattasio all'intendente.

Nel 1832, pur svolgendo l'attività nel Decurionato fu nominato provvisoriamente cassiere comunale e mantenne tale carica fino al 1834 su indicazione del Consiglio d'Intendenza di Terra di Lavoro²⁷. La sua attività di cassiere fu molto apprezzata perché nel 1833 il Decurionato lo inserì nella terna per la nomina definitiva di cassiere comunale, insieme a Nicola Sanfelice e Donato d'Angelo, come primo ternato²⁸. L'intendente, consigliato dal consigliere provinciale Santorio preferì nominare fuori terna il decurione Pasquale di Monaco²⁹.

4. Da sindaco a consigliere provinciale

In data 25 agosto 1837 morì in sindaco in carica Francesco Baja e l'intendente, prontamente informato dal secondo eletto Francesco di Monaco, dispose di attivare prontamente il Decurionato per l'indicazione della terna per sindaco e anche delle altre cariche comunali.

I decurioni si riunirono il 1° settembre e in questa occasione furono proposti per sindaco: Antonio Sanzò, Francesco di Ruggiero e Salvatore di Monaco³⁰.

L'intendente, per le solite informazioni sui ternati, coinvolse questa volta il commissario di

²⁷ ASCE, Affari comunali, b. 207, lettera del sindaco all'intendenza, 5 marzo 1836. Nota dell'intendente al sindaco, Caserta, 11 marzo 1836.

²⁸ ASCE, lettera sindaco all'intendente, San Prisco 2 maggio 1833. Verbale del Decurionato, San Prisco 4 settembre 1833.

²⁹ ASCE, Affari comunali, b. 207, lettera del secondo eletto Francesco di Monaco all'intendente, San Prisco, 9 settembre 1837.

³⁰ ASCE, Personale comunale, b. 346, lettera del secondo eletto Francesco di Monaco all'intendente, San Prisco, 30 agosto 1837. Nota dell'intendente al secondo eletto, Caserta, 4 settembre 1837. Verbale del Decurionato, San Prisco, 1 settembre 1837. Lettera del secondo eletto all'intendente, San Prisco, 14 settembre 1837.

polizia di Caserta³¹. In tale occasione, probabilmente perché ormai era trascorso tanto tempo, durante le informazioni sulla condotta dei ternati non venne fuori la passata appartenenza del Sanzò alla Carboneria. Il commissario di Polizia, considerata la sua attività come decurione e cassiere comunale, lo indicò come soggetto preferibile alla carica di sindaco³². L'intendente a questo punto firmò la sua nomina a sindaco di San Prisco³³.

Nel mese di gennaio del 1839 il Sanzò fu nominato con decreto reale socio della Società Economica di Terra di Lavoro³⁴. Nel marzo del medesimo anno ricevette la nomina a consigliere provinciale con decreto reale del 4 marzo³⁵.

Egli svolse un'intensa attività come sindaco e alla fine di agosto 1839 chiese all'intendente se il suo triennio doveva concludersi in base alla data della nomina o per la fine dell'anno.

L'intendente, consultato i consiglieri d'Intendenza, rispose che poteva rimanere in carica fino alla fine dell'anno 1840³⁶.

Nell'anno 1841 fu sostituito come sindaco da Cesare Boccardi che mantenne la carica fino al 1843.

Nel 1843 il Sanzò fu nominato nuovamente sindaco e dovette subito occuparsi della nomina del medico condotto comunale, carica rimasta vacante in seguito alla morte del dottor Domenico Cipriano (29 ottobre 1843)³⁷. Fra i ternati vi era Giuseppe Giannotti di Casapulla e il nuovo sindaco appoggiò apertamente quest'ultimo nella sua lettera all'intendente³⁸.

Dopo qualche mese dovette succedere qualcosa fra il nuovo medico condotto e il sindaco perché questi, che aveva precedente raccomandato la sua nomina, divenne il suo primo nemico. Alla fine di agosto scrisse all'intendente di diverse lamentele sul comportamento del medico, accusato di non assistere i poveri, ma di chiedere sempre soldi e quando questi mancavano non ottemperava ai suoi doveri. Nel mese di settembre il sindaco aveva riunito il Decurionato e aveva formato già la terna per la sua sostituzione senza aspettare l'autorizzazione dell'intendente.

I soggetti prescelti erano: il dottor fisico Filippo Perrino delle Curti, il dottor Leonardo Tummolo di Casapulla e il dottor Martino Mincione di Macerata³⁹.

Nel 1843 il consigliere provinciale Antonio Sanzò scrisse all'intendente nel mese di marzo per rappresentare che la *strada Cavacone*, (dove era situata la sua casa d'abitazione), era in pessimo stato e necessitava di un pronto intervento⁴⁰.

Lo scontro fra il sindaco e il nuovo medico condotto andò avanti per anni, ma quest'ultimo riuscì a mantenere la sua carica, nonostante l'animosa contrapposizione del Sanzò⁴¹.

³¹ ASCE, Nota dell'intendente per il commissario di polizia di Caserta, Caserta, 23 settembre 1837.

³² ASCE, lettera del commissario di polizia all'intendente, Caserta, 7 ottobre 1837.

³³ ASCE, Nota dell'intendente, Caserta 10 ottobre 1837.

³⁴ ASCE, Intendenza borbonica, Agricoltura Industria e Commercio (IBAIC), b. 65, fasc. 2659, cit. in A. MARRA, *La Società Economica di Terra di Lavoro: le condizioni economiche e sociali nell'Ottocento borbonico: la conversione unitaria*, Milano, 2006, p. 39.

³⁵ ASCE, Consigli provinciali e distrettuali, b. 32. IVI, Giornale della Intendenza di Terra di Lavoro, 1839. Nel medesimo anno il Comune aveva proposto come consigliere provinciale Cesare Boccardi e Francesco Ajossa.

³⁶ Cfr. ASCE, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco 31 agosto 1839. Nota Consiglio d'Intendenza, Caserta settembre 1839.

³⁷ ASCE, Personale comunale, b. 347, lettera del sindaco all'intendente, San Prisco 13 novembre 1843. Nota dell'intendente al sindaco, Caserta, 24 novembre 1843. Verbale del Decurionato, San Prisco, 3 dicembre 1843. Lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 4 dicembre 1843.

³⁸ ASCE, verbale del Decurionato, San Prisco 31 marzo 1844. Lettera del sindaco all'intendente, San Prisco. 4 aprile 1844. Nota dell'intendente al sindaco, Caserta, 29 aprile 1844.

³⁹ ASCE, lettere del sindaco all'intendente, San Prisco, 30 agosto, 3 e 22 settembre 1844. Verbale del Decurionato, San Prisco, 22 settembre 1844.

⁴⁰ ASCE, Affari comunali, b. 210, lettera del consigliere provinciale Sanzò all'intendente, San Prisco, 21 marzo 1843. Nota dell'intendente al sindaco, marzo 1843. Lettera del sindaco all'intendente, San Prisco, 8 maggio 1843.

⁴¹ IVI, Personale comunale, b. 347, lettere del sindaco all'intendente, San Prisco, 27 febbraio e 3 marzo 1845. Lettera di Giuseppe Giannotti all'intendente, San Prisco, 26 marzo 1845. Lettere dell'intendente al sindaco, Caserta, 26 marzo e aprile 1845. lettera del ministro dell'Interno all'intendente, Napoli 6 aprile 1845.

Consiglio provinciale. S. Pisco 21. Aprile 1845.
 N. 5475.
 S. P. I.
 M. F.

a 10 5.
 Messieurs, perche
 provincia di
 secondo informo

L. Intendente

Del 1838. detto di lei autori
 zione fu costrutto di brec-
 ciare la strada, che in con-
 tinuazione dell'obolo, deno-
 minato Casacore, perche
 ridotto in pessimo stato.
 Diaccio l'acqua piovana, on-
 l'assesso, l'ingegnere,
 Tagliò da lei incaricato per
 la costruzione, propria
 la costruzione di un acquedotto
 ro di brecce in lateri, nel
 lato dappo.
 Elle ha corse, el che strada

al sig.
 L. Intendente della Provincia
 in
 Coperto

Figura 4. Lettera del consigliere provinciale Sanzò all'intendente.

Verso la fine di novembre del 1845, su proposta del presidente della Società Economica, Francesco Verde, fu sostituito come socio dall'avvocato Lelio Maria Fanelli che sostenne in una lettera indirizzata all'intendente che il Sanzò e Francescantonio Ferraiuolo erano «i più trascurati ad adempiere ai doveri imposti dallo statuto»⁴².

⁴² ASCE, IBAIC, b. 67, n. 2948 cit. in MARRA, cit., p. 106.

Probabilmente le sue assenze furono dovute a problemi di salute perché nel medesimo periodo dovette recarsi anche in Napoli per avere un consulto medico. L'intendente gli accordò diversi periodi di congedo, durante i quali autorizzò la sua sostituzione da parte del secondo eletto Luigi Marotta⁴³.

Il 14 agosto 1848 morì nella sua abitazione di *Strada Cavacone* assistito dalla moglie Angelamaria Baja⁴⁴. Il suo cadavere, a richiesta dei familiari, fu sepolto nella cappella di famiglia del camposanto di Capua⁴⁵.

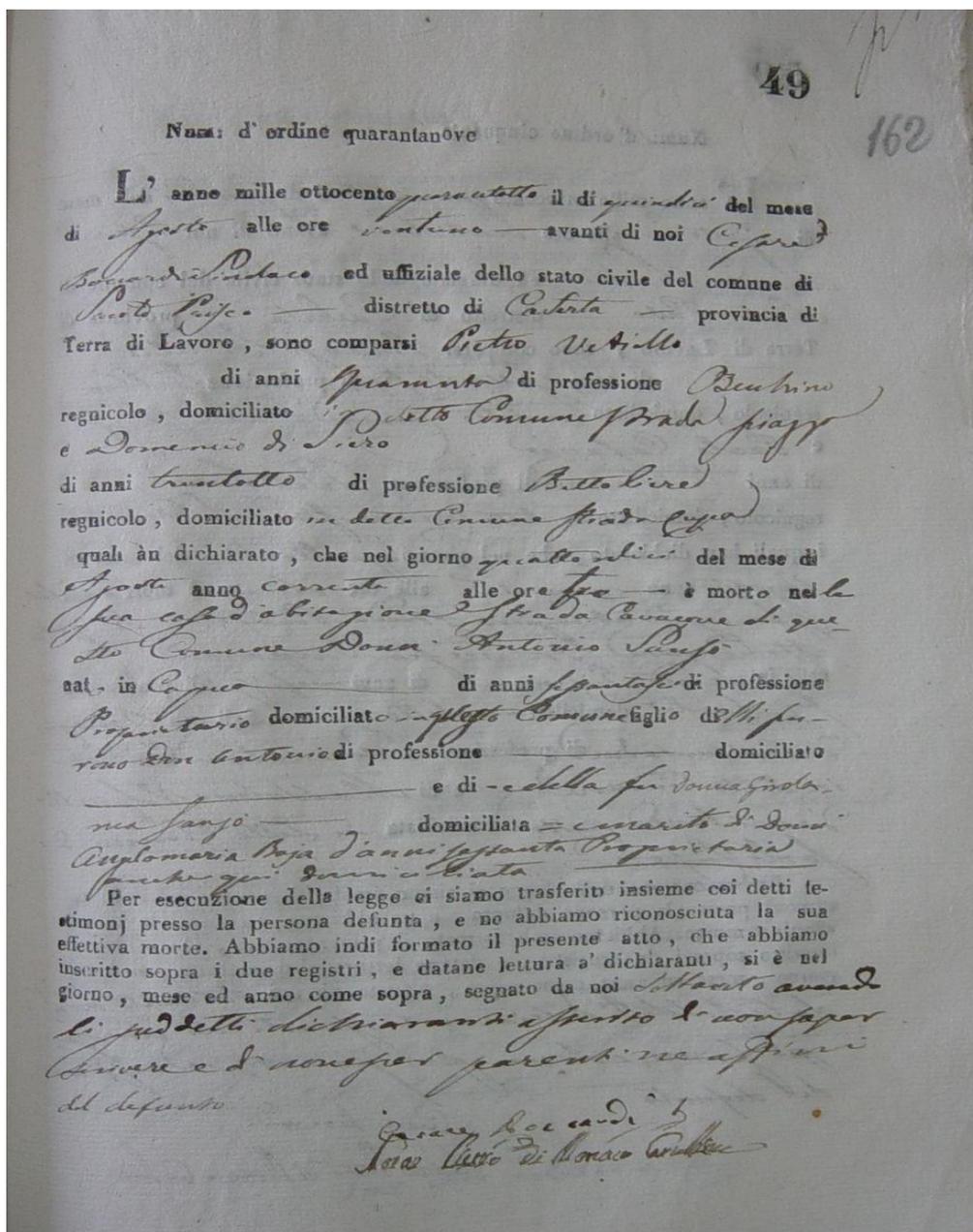


Figura 5. Atto di morte, Comune di San Prisco, 15 agosto 1848.

⁴³ ASCE, Affari comunali, b. 210, lettere del sindaco all'intendente, San Prisco, 18 e 28 agosto, 14 novembre 1845. Note dell'intendente al sindaco, Caserta, agosto e 3 dicembre 1845. Lettera del secondo eletto al sindaco, San Prisco, 12 settembre 1845.

⁴⁴ ASCE, Stato Civile, San Prisco, atto di morte 15 agosto 1848.

⁴⁵ ASCE, Intendenza, Camposanti, b. 25, lettera del direttore della Segreteria del Ministero dell'Interno al sindaco di San Prisco, Napoli 16 agosto 1848.